AbruzzoWeb
Tutte le notizie d'Abruzzo a portata di click

GRANDI RISCHI: PRESENTATO RICORSO IN APPELLO, ”BILLI DELUDENTE, I SETTE SONO INNOCENTI”

1 Marzo 2013

L’AQUILA – Con il deposito dei primi quattro ricorsi in Appello comincia oggi la seconda fase del processo alla commissione Grandi rischi.

L’organo scientifico consultivo della presidenza del Consiglio si è riunito all’Aquila il 31 marzo 2009, a cinque giorni dal terremoto del 6 aprile, e i sette componenti di quella riunione sono stati processati e condannati lo scorso 22 ottobre per omicidio e disastro colposi dal giudice di primo grado del tribunale del capoluogo, con l’accusa di aver sottovalutato il rischio sismico e dato false rassicurazioni agli aquilani, causando la morte di una trentina di loro.

Tra ieri e oggi gli avvocati di quattro condannati hanno presentato l’istanza di impugnazione della sentenza del giudice Marco Billi.

Si tratta degli avvocati Alessandra Stefano (che assiste Gian Michele Calvi), Roberto Petrelli (Franco Barberi), Alfredo Biondi (Claudio Eva) e Franco Coppi (Giulio Selvaggi).

I ricorsi sono stati depositati dai legali nelle rispettive sedi, presso i tribunali di Pavia, Genova e Roma, e le carte saranno successivamente trasmesse alla Corte d’Appello del capoluogo, dove verrà celebrato il processo.

Nei prossimi giorni anche gli avvocati Marcello Melandri (per Enzo Boschi) e Filippo Dinacci (per Bernardo De Bernardinis e Mauro Dolce) dovrebbero presentare le rispettive istanze, completando il quadro. Originata dall’esposto di un avvocato aquilano, Antonio Valentini, per conto di alcuni familiari delle vittime del sisma, l’inchiesta è divenuta di pubblico dominio il 3 giugno 2010 con l’emissione di sette avvisi di garanzia.

Il 10 dicembre 2010 l’esordio in aula per l’udienza preliminare, conclusa con il rinvio a giudizio per tutti; il 20 settembre 2011 la prima udienza dibattimentale, con il giudice Billi che ha imposto un ritmo veloce, spesso un appuntamento a settimana.

Ecco perché dopo due anni, un tempo considerato record per un dibattimento così delicato, il 22 ottobre 2011 è arrivata la sentenza di primo grado, esplicitata dal magistrato in 950 pagine di motivazioni lo scorso 18 gennaio (mentre 500 erano le pagine della requisitoria scritta dei pubblici ministeri Fabio Picuti e Roberta D’Avolio).

Definito spesso “processo alla scienza” (erroneamente secondo l’accusa), questo dibattimento ha avuto una rilevanza internazionale, seguito dai media di tutto il mondo e anche da riviste scientifiche estere.

“Un errore da parte di un giudice si può accettare. Quello che è inaccettabile è una condanna dovuta a superficialità e approssimazione – dichiara l’avvocato Stefano, motivando il ricorso – Leggere la motivazione ê stata una delusione, il giudice non ha fatto altro che ripetere quello che avevano detto i pm, senza curarsi degli errori giuridici e di fatto che la tesi dell’accusa recava con sé e che erano evidenti”.

“Spero che in Appello non ci sia una visione unilaterale – aggiunge l’avvocato Biondi, ex ministro della Giustizia – I processi si fanno stabilendo prove ed elementi, non per trovare colpevoli a ogni costo”.

“I nodi su cui ci batteremo sono molti – conclude Petrelli – in particolare l’esistenza di un effettivo nesso causale tra le cose scientifiche dette nel corso della riunione e il comportamento dei cittadini”.

<SPAN STYLE=’IL PROCESSO
L’organo consultivo della presidenza del Consiglio è stato condannato nella sua composizione del 2009 per aver compiuto analisi superficiali e aver dato false rassicurazioni agli aquilani prima del 6 aprile 2009, causando la morte di 29 persone.

Cinque le date miliari da ricordare da quando tutto è cominciato e si è sviluppato in oltre due anni e mezzo: 3 giugno 2010, arrivano sette avvisi di garanzia ai componenti della Cgr; 10 dicembre 2010, esordio in aula per l’udienza preliminare, che si conclude con il rinvio a giudizio per tutti e sette; 20 settembre 2011, prima udienza dibattimentale; 22 ottobre 2012, la

sentenza di primo grado; 18 gennaio 2013, il deposito delle motivazioni.

Nelle udienze davanti al giudice Marco Billi sono sfilati quasi 300 testimoni tra quelli dell'accusa, chiamati dai pm Fabio Picuti e Roberta D'Avolio, e quelli di parte civile e delle difese. Nelle deposizioni i familiari e amici di vittime del sisma hanno sottolineato che i loro congiunti, spaventati dalle scosse fino al 31 marzo di due anni fa, hanno poi cambiato atteggiamento dopo i tranquillizzanti messaggi diffusi dalla Grandi rischi dopo la riunione del 31 marzo 2009.

Una tesi rifiutata dalle difese, che annoveravano principi del foro come gli avvocati Alfredo Biondi, ex ministro della Giustizia, o Marcello Melandri, già impegnato in processi come Fastweb e Gea. Tra gli avvocati di parte civile più noti anche Giulia Bongiorno che, però, non ha mai partecipato di persona.

I condannati in primo grado a sei anni di reclusione sono Franco Barberi, all'epoca presidente vicario della commissione Grandi rischi, Bernardo De Bernardinis (l'unico che è stato sempre presente in aula in tutte le udienze), già vice capo del settore tecnico del dipartimento di Protezione civile, Enzo Boschi, all'epoca presidente dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, Giulio Selvaggi, direttore del Centro nazionale terremoti, Gian Michele Calvi, direttore di Eucentre e responsabile del progetto C.a.s.e., Claudio Eva, ordinario di fisica all'Università di Genova e Mauro Dolce, direttore dell'ufficio rischio sismico di Protezione civile.

Tutti sono stati condannati per omicidio colposo e lesioni personali colpose. Il giudice Billi ha imposto un ritmo veloce al processo con un'udienza a settimana, che ha portato alla sentenza di primo grado dopo un anno e un mese dall'inizio della fase dibattimentale, un tempo da record.

<SPAN STYLE='I PROTAGONISTI DEL PROCESSO GRANDI RISCHI

IL GIUDICE	
Marco Billi	
L’ACCUSA	
Pubblico ministero	Pubblico ministero
Fabio Picuti	Roberta D’Avolio
LA DIFESA	
Imputato	**Avvocato**
Franco Barberi	Francesco Petrelli
Bernardo De Bernardinis	Filippo Dinacci
Enzo Boschi	Marcello Melandri
Giulio Selvaggi	Antonio Pallotta e Franco Coppi
Gian Michele Calvi	Alessandra Stefano
Claudio Eva	Alfredo Biondi
Mauro Dolce	Filippo Dinacci
LE INTERVISTE	
Sabina Guzzanti – Marcello Melandri – Fabio Alessandroni – Filippo Dinacci – Attilio Cecchini – Fabio Picuti – Gli altri protagonisti	
I DOCUMENTI	
Il verbale – Il castello accusatorio – La requisitoria – La sentenza – Le motivazioni	

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli